

LUCIANO GERACI

NUOVI REPERTI DI *ABIES NEBRODENSIS* (LOJAC.) MATTEI
RINVENUTI SULLE MADONIE NELLA ZONA DI INDIGENATO
(*Coniferoxida, Pinaceae*)

RIASSUNTO

L'Autore dà notizia del rinvenimento, nella zona di indigenato delle Madonie, di due nuovi individui di *Abies nebrodensis*, relitto del terziario, di cui si conoscevano solo 20 esemplari superstiti. Oltre alla descrizione degli stessi individui esamina le caratteristiche stazionali, premettendo i problemi connessi alla tutela e alla diffusione dell'interessante endemismo.

SUMMARY

New reports of Abies nebrodensis (Lojac.) Mattei found on the Madonie Mountains in a native area.

The writer gives an account of the finding, in the native area of the Madonie mountains, of two individuals of *Abies nebrodensis*, relict of the tertiary period, of which only twenty surviving specimens were known. In addition to the description of the same individuals he examines the characteristics of the station, premising the problems related with the protection and the diffusion of the interesting endemism.

L'abete dei Nebrodi, *Abies nebrodensis* (Lojac.) Mattei, *taxon* endemico di Sicilia, ritenuto fino a circa venti anni fa in via di estinzione e meta di continuo pellegrinaggio da parte di botanici e forestali italiani e stranieri, è stato nel 1968 oggetto di studio ad opera di MORANDINI (1969). Lo studioso oltre ad un *excursus* su questo relitto tassonomico (unico endemico tra le gimnosperme costituenti la flora sicula) e a rico-

struire la cronologia degli interventi rivolti alla sua conservazione, riporta un dettagliato inventario degli esemplari superstiti nella zona di indigenato.

Degli stessi, offre, la precisa localizzazione ed i caratteri biometrici.

Alla data del 1968 la popolazione naturale di *Abies nebrodensis* era costituita da ventuno individui, contro i ventidue censiti nel 1964. Di essi solo quattro erano in grado di produrre strobili.

Dall'epoca in cui la MESSERI (1958 e 1959) era riuscita a catalizzare l'interesse per la conservazione dell'interessante relitto, l'Amm.ne Forestale della Regione Siciliana ha seguito con particolare cura il problema della sua tutela e riproduzione. Dopo l'accurata sistemazione e protezione dei singoli individui, gradatamente rinvenuti, la zona è stata preservata da qualsiasi tipo di utilizzazione.

In seguito a queste cure la produzione naturale di strobili si è sempre più intensificata (Tab. 1 e Fig. 1 e 2). Varie prove di semina su diversi substrati hanno dato la possibilità di ottenere un congruo numero di piantine in parte messe a dimora: su duecento piante, circa ottanta, hanno superato la crisi di impianto e si trovano in buono stato vegetativo. Nel vivaio, appositamente costituito per l'*Abies*, in atto vi sono circa 2570 piantine di diverse età.

Durante ricognizioni nei luoghi circostanti la zona di indigenato,

Tab. 1

Produzione annua di strobili per pianta

Anno	N. della pianta secondo l'inventario di MORANDINI (1969)								
	2	6	10	13	17	18	20	21	22
1968	—	—	—	—	30	1	—	—	33
1969	—	—	—	—	88	—	—	—	25
1970	—	—	—	—	45	4	—	—	13
1971	—	37	—	—	103	16	—	—	13
1972	—	8	—	—	64	—	—	—	54
1973	23	60	—	5	193	46	—	—	112
1974	—	—	—	—	158	—	—	—	30
1975	—	—	—	—	4	31	—	—	—
1976	33	16	3	—	210	—	—	3	197
1977 (*)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1978	41	64	—	—	496	12	13	—	283

(*) Nel 1977 non vi è stata alcuna produzione di strobili probabilmente a causa della gelata tardiva di aprile che ha colpito duramente la zona.



Fig. 1. — Individui più produttivi di *Abies nebrodensis* (Lojac.) Mattei ripresi nel luglio 1978: a) pianta n. 17, b) pianta n. 21.

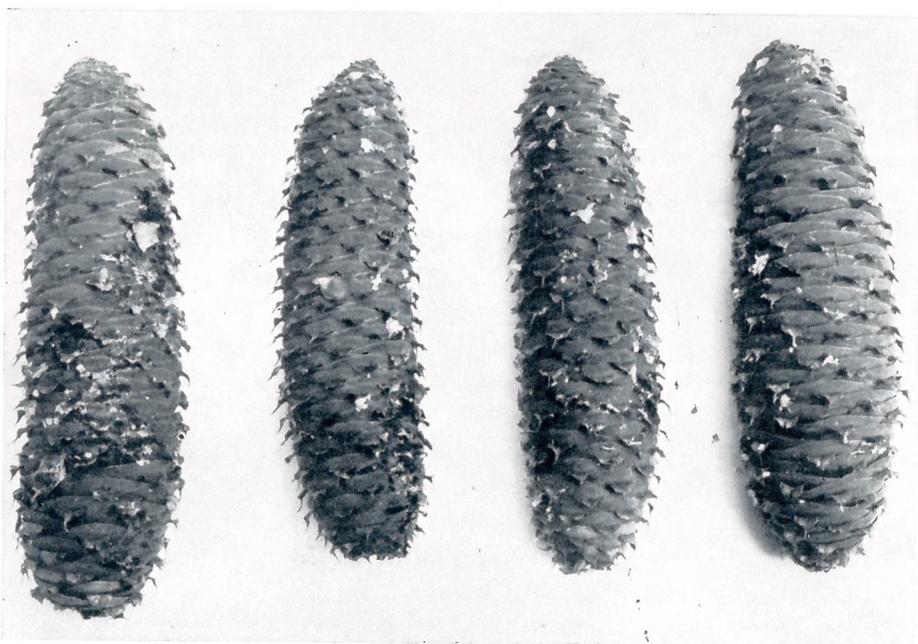


Fig. 2. — Strobili provenienti dalla pianta n. 17 di *Abies nebrodensis* (Lojac.) Mattei (ultima raccolta, ottobre 1978).

sono stati rinvenuti due nuovi esemplari di differente età, senz'altro sfuggiti al precedente inventario.

La consistenza attuale della popolazione naturale aumenta dunque di due unità, raggiungendo il complessivo numero di ventidue, tenuto conto che a parte la perdita nel 1964 della pianta n. 5, già nel 1969 veniva meno anche l'esemplare contrassegnato in MORANDINI (1969) con il n. 3. In un certo senso, il presente rinvenimento, supplisce alle perdite del '64 e '69; inoltre ritengo costituisca un fatto non trascurabile, dato lo stato dei nuovi reperti.

Descrizione di nuovi reperti:

Le piante sono state rinvenute nel versante N-NW di monte Scalone che degrada verso il Vallone Madonna degli Angeli, ad altitudine compresa tra le quote 1410 e 1575, su substrati silicei più o meno evoluti, nel climax potenziale dell'*Aquifolio-Fagetum* (GENTILE, 1968).

Primo reperto

Riportato in cartografia col n. 23 di inventario, è ubicato a quota 1410 (la più bassa degli esemplari autoctoni), quasi a ridosso del Vallone Madonna degli Angeli tra le piante 21 e 22. L'esemplare sembra abbastanza giovane raggiungendo un'altezza di appena quaranta centimetri. L'età approssimativa si calcola in 10-15 anni, ciò fa pensare ad un probabile caso di naturale rinnovazione della specie, grazie a semi dispersi dalle due piante vicine, la cui fertilità (in particolare della pianta 22) ci risulta da vari autori.

Il fatto dunque acquista notevole interesse in quanto per la prima volta potrebbe trattarsi di rinnovazione naturale della popolazione relitta. Lo stato di vegetazione, pur risultando sofferto, dimostra una buona capacità di adattamento a condizioni eliofile che in teoria mal si confanno alle giovani piantine di abete. È mia convinzione invece, confortata anche dai risultati ottenuti nei nuovi impianti, che ciò sia da estendere solo ad alcune specie di abete, mentre nel caso di *Abies nebrodensis* l'eliofilia è un suo carattere peculiare anche in giovane età.

La fitocenosi che segue — la cui conoscenza in questo caso assume un notevole interesse per la definizione dell'habitat ottimale ai fini di un possibile tentativo di disseminazione artificiale — è stata rilevata nel-

la prima metà di giugno con metodo fitosociologico grazie alla collaborazione del Dott. Francesco M. Raimondo.

In essa notevole è la componente endemica (1).

Esposizione N
Superficie (mq) 150

Inclinazione (°) 65
Copertura (%) 45

Substrato pedogenetico: calcare intercalato ad arenaria quarzifera.

STRATO LEGNOSO			
		<i>Hieracium piloselloides</i> Vill.	+2
<i>Quercus ilex</i> L.	1.1	<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	+2
<i>Crataegus laciniata</i> Ucria	1.1	<i>Teucrium montanum</i> L.	+2
* <i>Astragalus nebrodensis</i> (Guss.) Strobl	1.1	<i>Anthyllis vulneraria</i> L.	+
<i>Fagus sylvatica</i> L.	+2	* <i>Carlina nebrodensis</i> Guss.	+
<i>Fraxinus ornus</i> L.	+	* <i>Laserpitium garganicum</i> (Ten.) Bertol.	
<i>Sorbus graeca</i> (Spach.) Kotscky	+	ssp. <i>siculum</i> (Spreng.) Pign.	+
		<i>Pimpinella tragium</i> Vill.	+
		<i>Iberis pruitii</i> Tineo	+
		<i>Arenaria serpillifolia</i> L.	+
		<i>Cyclamen repandum</i> S. et S.	+
* <i>Sesleria nitida</i> Ten.	2.3	<i>Erophyla verna</i> (L.) Chevall. ssp.	
<i>Scabiosa crenata</i> Cyr.	1.2	<i>spathulata</i> (Lang.) Walters	+
<i>Helianthemum cirenaicum</i> (Cav.) Pers.	1.1	<i>Joseris radiata</i> L.	+
<i>Helianthemum croceum</i> (Desf.) Pers.	+2	<i>Helianthemum nummularium</i> (L.)	
<i>Acinos alpinus</i> (L.) Moench.	+2	Miller	+
<i>Cerastium tomentosum</i> L.	+2	<i>Euphorbia rigida</i> Bieb.	+
<i>Koeleria splendens</i> Presl	+2	<i>Micromeria juliana</i> (L.) Bentham	+
* <i>Jurinea bocconii</i> (Guss.) D. C.	+2	<i>Aethionema saxatile</i> (L.) R. Br.	+
<i>Arenaria grandiflora</i> L.	+2	<i>Petrorbagia saxifraga</i> (L.) Link ssp.	
<i>Hypochaeris levigata</i> (L.) Ces.	+2	<i>gasparrini</i> (Guss.) Pign.	+
<i>Asperla aristata</i> L. ssp. <i>scabra</i>		<i>Matthiola fruticulosa</i> (L.) Maire	+
(J. et C. Presl) Nyman	+2	* <i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen. ssp.	
* <i>Linum punctatum</i> Presl	+2	<i>garganicus</i> (Grande) Pign.	+
<i>Galium verum</i> L.	+2	* <i>Alyssum nebrodensis</i> Tineo	+

(1) La nomenclatura adottata per i *taxa* citati segue PIGNATTI (in pubbl.). Le entità endemiche e subendemiche si fanno precedere dal segno *.

Secondo reperto (Fig. 3 b e 4):

Riportato in cartografia col n. 24 di inventario è ubicato a W di Monte Scalone a quota 1575. La pianta rientra tra gli elementi arbustivi di un lembo di faggeta da poco spollonata nel tentativo iniziale di riconversione in fustaia; operazione che ha permesso il rinvenimento di questa pianta che sembra avere un'età compresa tra 40 e 45 anni.

Essa manifesta il classico ritmo di accrescimento della specie e cioè



Fig. 3. — Stato dei nuovi reperti subito dopo il rinvenimento: a) 1^o reperto (inv. n. 23); b) 2^o reperto (inv. n. 24).

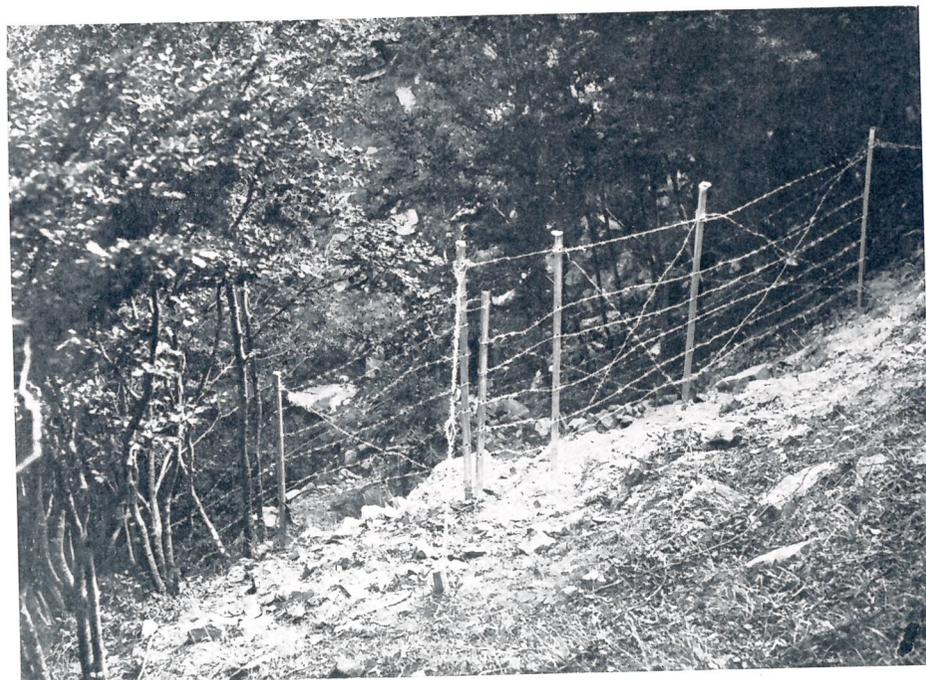


Fig. 4. — Opere di protezione attuate dall'Azienda Fòreste Demaniali attorno al 2^o reperto (inv. n. 24, subito dopo il rinvenimento).

